

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 00281673

ESC - Ente schedatore S156

ECP - Ente competente S156

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 2

RVER - Codice bene radice 0900281673

ROZ - Altre relazioni 0900293410

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione scultura

OGTP - Posizione in basso a destra

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione cinghiale

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

**PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE**

<b>PVCS - Stato</b>	ITALIA
<b>PVCR - Regione</b>	Toscana
<b>PVCP - Provincia</b>	FI
<b>PVCC - Comune</b>	Firenze
<b>PVCL - Località</b>	Castello

**LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

<b>LDCT - Tipologia</b>	villa
<b>LDCN - Denominazione attuale</b>	Villa Medicea di Castello
<b>LDCC - Complesso di appartenenza</b>	Villa e giardino medicei di Castello
<b>LDCU - Indirizzo</b>	Via di Castello, 44
<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Giardino della Villa medicea di Castello
<b>LDCS - Specifiche</b>	Giardino, Grotta degli animali, parete destra

**UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI**

<b>UBO - Ubicazione originaria</b>	OR
------------------------------------	----

**RO - RAPPORTO****ROF - RAPPORTO OPERA FINALE/ORIGINALE**

<b>ROFF - Stadio opera</b>	copia
<b>ROFS - Soggetto opera finale/originale</b>	porcellino
<b>ROFA - Autore opera finale /originale</b>	arte romana
<b>ROFC - Collocazione opera finale/originale</b>	FI/ Firenze/ Galleria degli Uffizi

**DT - CRONOLOGIA****DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVIII
----------------------	------------

**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

<b>DTSI - Da</b>	1791
<b>DTSV - Validità</b>	ca
<b>DTSF - A</b>	1792
<b>DTSL - Validità</b>	ca

<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
-------------------------------------	--------------

**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****AUT - AUTORE**

<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Spinazzi Innocenzo
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1726/ 1798
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00004848

**CMM - COMMITTENZA**

<b>CMMN - Nome</b>	Leopoldo II
<b>CMMD - Data</b>	1791
<b>CMMC - Circostanza</b>	restauro della Grotta degli animali
<b>CMMF - Fonte</b>	bibliografia
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	pietra serena/ scultura
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISR - Mancanza</b>	MNR
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1990
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	La scultura è parzialmente incassata nel fondo roccioso.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	25 FF 2
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Soggetti profani. Animali: cinghiale.
	<p>La grotta degli animali del giardino della villa di Castello concludeva l'asse prospettico che, partendo dalla Fontana di Ercole, raggiungeva il terrazzamento del selvatico passando per la Fontana del Labirinto. Tale configurazione non esiste più, a causa del trasferimento della Fontana del Labirinto alla villa della Petraia e dello spostamento di quella di Ercole, avvenuta nel 1796. La grotta era prevista già nel progetto elaborato dal Tribolo sulla base letteraria ideata dal Varchi (per la descrizione del progetto originario, solo in parte realizzato, cfr. Vasari). la configurazione della grotta ideata dal Tribolo (documentata da due disegni a Londra, Soane Museum, e a Berlino, Kupferstichkabinett; cfr. Aschoff, 1967) prevedeva una struttura prevalentemente architettonica e plastica, con statue di satiri entro nicchie. A trasformazione dell'ambiente in uno spazio che imita artificiosamente la natura per mezzo di materiali rustici, di giochi d'acqua e di sculture raffiguranti animali, è frutto probabile dei successivi esecutori del progetto tribolesco, dapprima Davide Fortini dal 1550 al 1554, e poi soprattutto Giorgio Vasari dal 1554 al 1574. È proprio Vasari a ricordare che la grotta fu avviata sotto la direzione del Tribolo, suo amico, ma anche a non parlare degli animali sino all'edizione delle Vite del 1568, quando ricorda che Antonio Lorenzi era in quel momento all'opera proprio per gli animali. La grotta, nella configurazione attuale, che crediamo quindi di timbro quasi vasariano, è uno dei primi e meglio conservati e esempi di questa tipologia manieristica che ha a Roma la sua origine nella cerchia raffaellesca, ma a Firenze il massimo sviluppo e le realizzazioni più importanti (Castello , Boboli, Pratolino) (cfr. per le grotte nel giardino cinquecentesco: Conforti, 1981; Acidini Luchinat, 1979 e 1985, L'Arte</p>

## NSC - Notizie storico-critiche

delle grotte, 1987). Il tema simbolico e allusivo della fusione di natura e artificio entro un complesso sistema di richiami letterari e allegorici qual era il giardino cinquecentesco, e in particolare quello di Castello (cfr. Del Bravo, 1978) si concreta nell'uso sapiente di spugne, mosaici di ciottoli e conchiglie, stucchi, sculture in pietre policrome e in bronzo. I gruppi scultorei degli animali risultano disorganici nell'assemblaggio di pezzi forse provenienti anche da altri gruppi (ad esempio i cani morenti da gruppi di caccia) ma certamente si legano nel significato iconologico complessivo, ancora oggi non del tutto chiarito. L'ipotesi che la grotta alludesse al mito di Orfeo (Del Bravo) si scontra con l'assenza del protagonista e col silenzio delle fonti (soprattutto Vasari e Montaigne). Interessante l'interpretazione della Chatelet Lange (1968) che vide l'unicorno protagonista della leggenda del risanamento delle acque col suo corno a favore degli animali del bosco. La leggenda, nota fin dal mondo greco, alluderebbe al ritorno dell'Età dell'oro col governo di Cosimo I e si legherebbe con la funzione che la grotta ha nel giardino di Castello. Le acque, provenienti dal vivaio dell'Appennino, passano difatti dal luogo segreto della grotta per essere poi distribuite, tramite le fontane non più resistenti o non eseguite, del Falterona di Monte Senario, dell'Arno e del Mugnone, alla Fiorenza del Giambologna. Le sculture degli animali, nelle quali la ricerca naturalistica si concreta nell'uso di pietre policrome e di stucco dipinto oggi quasi del tutto scomparso, sono certamente opera di seguaci di Tribolo, attive nel giardino di castello sino agli anni '80 del Cinquecento. Se Giambologna e Ammannati sono documentati per gli animali in bronzo, oggi al Bargello, l'intervento di Antonio Lorenzi, principale collaboratore del Tribolo, è fondato sulla citazione vasariana ma non è precisabile con esattezza. Gli studiosi hanno poi fatto i nomi di Stoldo Lorenzi, Davide Fortini, Giovanni Fancelli e Zanobi Lastricati (cfr. Conforti, 1981). Un intervento di Innocenzo Spinazzi (cinghiale e la cerva) è documentato al 1791-1792. altri restauri al parato rustico sono documentati nel 1764, ma l'aspetto della grotta è sostanzialmente integro. Il cattivo stato di conservazione riguarda soprattutto fratture e mancanze degli animali e la decoesione e la caduta delle spugne, di ciottoli e delle conchiglie per la forte umidità e la deperibilità stessa dei materiali (Acidini, 1987 e Giusti, 1987).

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

**CDGG - Indicazione generica**

proprietà Stato

**CDGS - Indicazione specifica**

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

diapositiva colore

**FTAN - Codice identificativo**

ex art. 15, 32970

### FNT - FONTI E DOCUMENTI

**FNTP - Tipo**

registro dei pagamenti

**FNTD - Data**

1587/09/26

**FNTF - Foglio/Carta**

cc. 13, 47, 182

**FNTN - Nome archivio**

FI/ Archivio di Stato/ Fabbriche medichee

<b>FNTS - Posizione</b>	29
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	1990
<b>CMPN - Nome</b>	Casciu S.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Damiani G.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2006
<b>RVMN - Nome</b>	ARTPAST/ Gavioli V.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Gavioli V.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Osservazioni</b>	Per la bibliografia vedi scheda/madre della presente: 00281673/0; è possibile che l'intervento dello Spinazzi si inserisca in un restauro generale della grotta dopo che il Ruggeri, in una relazione del 1764, ne aveva messo in luce lo stato di degrado.